

Florentino Ameghino

Nozione di spazio e nozione di Dio

Traduzione dallo spagnolo di **Francesco Randazzo**



MIRKAL

delle arti e delle lettere

C'è qualcosa che in verità esista, o quanto meno possa essere concepito con sana logica come esistente, che stia più in alto dello spazio e della materia?

È questa una domanda che tocca così tanto da vicino le credenze ricevute in eredità da centinaia e centinaia di generazioni, che, per formularla è necessario un certo grado di temerarietà, e, per slegarsi dalle idee preconcepite che si sono ricevute in legato, una dose non comune di imparzialità; entrambe condizioni indispensabili per potere giudicare la questione con retto ed elevato criterio.

Non c'è popolo alcuno che non creda nell'esistenza di un essere superiore che governa l'Universo ed è autore ed origine di tutte le cose.

Se si volesse tentare d'avvicinarsi ad esaminare l'origine e la ragione d'essere di tale credenza, questo esame reclamerebbe per se soltanto un grosso volume. Toccherò, dunque, solo incidentalmente la questione in alcuni dei suoi punti principali, ed in modo rapido, da ciò non posso esimermi per la forzosa relazione che essa tiene con il tema principale.

E senza altri preamboli, e per entrare pienamente in materia, dico che l'esistenza di un essere superiore, creatore dell'Universo, è incompatibile con la nozione d'esistenza e la eternità dello spazio e della materia.

Si è visto precedentemente che l'Universo, nel suo complesso, si compone soltanto di due cose: la materia, che esiste perché esiste e perché è ciò che è; e lo spazio, che pure esiste, anche quando la sua esistenza non sia, come nel caso precedente, materiale, perché e per la ragione contraria, esso è l'emblema dell'immateriale e potrebbe definirsi come ciò che non è, anche quando la sua esistenza è una realtà innegabile, evidente e dimostrabile.

Non mi risulta possibile immaginare l'esistenza di qualcosa fuori da queste due nozioni che in tutto la dominano: spazio e materia.

Ebbene ora, se Dio esiste, o egli è materiale o è immateriale; o è spazio o è materia.

Se dio è materiale, è materia e forma parte di questa; è palpabile, tangibile e, pertanto, deve stare in alcuna parte, ma soltanto in una parte limitata dello spazio, sia essa grande quanto si creda, però sempre una parte dello spazio, posto che il luogo che occupa una cosa materiale, anche fosse infinitamente piccola come si voglia o si possa concepirla, non può essere occupata da altra cosa. E certamente, questo non potrebbe essere il Dio che ci insegnano.

Se, al contrario, Dio è immateriale, può non occupare spazio; ma in tal caso, la sua esistenza non è possibile, perché non c'è nessuna cosa immateriale che non sia lo spazio. Così, se Dio non è materiale, non può occupare spazio e di conseguenza se non occupa spazio, non esiste.

Ma, può esserci qualcosa in se stessa tanto assurda di un essere che non sia materiale, che non è un essere, che non esiste, in una parola, posto che non sia materia?

In qualunque forma ci si approcci allo studio ed alla soluzione del problema, si arriva alla medesima conclusione. Il niente non esiste nell'Universo, perché lo spazio stesso è qualcosa. Né tanto meno esiste il vuoto, perché lo spazio contiene in tutte le parti materia in stato di densità più o meno ponderabile.

Però, anche ammettendo che l'esistenza del vuoto fosse possibile, questo sarebbe spazio senza occupare, spazio senza materia o spazio vuoto, come si voglia chiamarlo, ma non sarebbe Dio; non sarebbe qualcosa capace di creare lo spazio.

Per potere ammettere che lo spazio è stato creato, sarebbe necessario ammettere che in una determinata o indeterminata epoca dell'infinito tempo non esisteva lo spazio. E si può sostenere per un solo istante che sia possibile creare ciò che non ha esistenza positiva e questo è lo spazio? Infine, può essere creato ciò che non può essere creabile?

Nella supposizione paradossale che esista un Essere Supremo, potente quanto si voglia, bisogna ammettere la grande assurdità che possa avere creato la materia. Se la creò, anche potrebbe distruggerla. Chi può il più, può anche il meno. Si ammetta poi, l'eresia (non è altro) che un bel giorno in cui Dio sia di cattivo umore, possa ridurre al niente la materia. Che resterebbe allora? Il

niente, il vuoto; ma in realtà lo spazio, che è indistruttibile, perché così è e perché è assurdo immaginare che possa essere in altro modo. Chi può rispondermi che cosa resterebbe nell'Universo una volta che lo spazio restasse ridotto al niente? ... Lo spazio, sempre lo spazio, in tutte le parti dello spazio, non è Dio, perché allora non è onnipotente.

La coesistenza di due infiniti immateriali allo stesso tempo, è impossibile. È un controsenso. Uno di essi non esiste, è superfluo e innecessario. L'unico immateriale che esiste è l'infinito spazio. Non può dunque esistere l'infinito Dio.

Lo spazio è sempre esistito e sempre esisterà. Assolutamente lo stesso della materia. E non può esserci nulla superiore né all'uno né all'altra.

Questo risulta evidente, inoltre, per poco che si pensi a come hanno preso origine entrambe le nozioni: quella di spazio e quella di Dio.

L'idea di Dio è un'idea primitiva. Semplice, ingenua, infantile, figlia del timore che genera ciò che è sconosciuto e dell'ignoranza, che solo ha occhi per vedere le apparenze. Idea nata con l'Uomo fin dallo stato selvaggio e che sono andate modificandosi poco a poco, a misura che l'uomo si civilizzava e coltivava la sua intelligenza, fino a fare di tale idea un concetto puramente metafisico, mi servo di questa espressione nella sua accezione più volgare, che vuole sia metafisico tutto quello che non si comprende. E, in effetti, non c'è nulla, per conseguenza, tanto metafisico come la nozione di Dio e dei suoi attributi, posto che esso è il più incomprensibile.

La nozione di spazio è, al contrario, un'idea complessa, che si è potuta presentare soltanto in spiriti elevati e affermarsi come risultato della previa conoscenza del Cosmo.

Una non dà luogo all'altra; e così come tutto il popolo inferiore si annichila, scompare e si estingue quando sta a contatto con uno superiore, così anche la nozione di Dio si dissolve davanti alla concezione molto più grandiosa, quella che sembra reale e positiva, dell'eternità dell'infinita materia in movimento infinito che riempie l'infinito spazio.

*

**TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI
A NORMA DI LEGGE**

COPYRIGHT:

© **Francesco Randazzo 2003**

pagina 5

© **MIRKAL** *delle arti e delle lettere*